

tutti. Noi confidiamo nel tempo, ch'è il più gran giudice, che ci darà ragione.

Una protesta — Una giusta protesta

Santamaria C. V. (Vice) — Venerdì 8 dicembre corrente il comitato del Circolo Socialista di S. Maria C. V. si riunì in assemblea e dopo una lunga discussione sui mezzi più opportuni per la propaganda delle nostre idee approvò ad unanimità la proposta del compagno Mastrianni di protestare energicamente contro la nuova ipocrisia del ministro Pellugna, che smentendo le promesse della corona conserva, sotto altra forma peggiore della prima, l'infame istituzione del domicilio coatto.

Protesta contro il mantenimento della prigionia del Batacci, il novello Dreyfus d'Italia.

Fa voti altresì perché il governo voglia finalmente soddisfare una volta per sempre, i voleri della popolazione, proponendo una completa amnistia per i reati politici.

Finalmente dopo proposta del compagno Sirobo fu votata l'adesione del circolo alla sede centrale del partito, a cui concorsero una cinquantina di soci. (1)

Altra volta su queste stesse colonne trattammo dello sconco che da molto tempo si verifica in Piazza Mazzocchini, tanto da diventare addirittura un lieu d'aisances. E poiché dopo tale nostra manifestazione vi fu un consigliere che portò la questione in consiglio, credemmo che si sarebbe finalmente pensato come evitare una volta per sempre quella indecenza. Questo Consigliere però limitò la sua proposta perché quella piazza sia fornita solamente di un orinatoio; noi invece accogliamo il grido di moltissimi cittadini facciammo notare che ciò non basta e che invece bisogna pensare a fabbricare una latrina pubblica.

Vogliamo sperare che i nostri padroni accolgano questa nostra preghiera e che non vorranno costringerci a ritornarvi sopra nuovamente. Ebbene finita, fate qualche cosa almeno nell'interesse dell'igiene e della pubblica decenza!

(1) Sollecitiamo la Sezione Socialista di S. Maria C. V. a iniziare la discussione sull'ordine del giorno del Congresso e a nominare sollecitamente i suoi rappresentanti, inviando le adesioni alla S. S. N. L'istessa raccomandazione rivolgiamo alle S. S. delle provincie interessate.

N. d. R.

DALLE PUGLIE

Federazione Regionale Socialista Pugliese-Lucana

Sottoscrizione per le spese di propaganda: Foggia — Garattoni Mazzareno L. 5 Gioia del Colle — Giuseppe Govoni L. 5

Una Sfida

Bari (X) — Ieri sera avvenne un disgustoso incidente al caffè Risorgimento per la prepotenza di un tenente colonnello.

Diversi giovanetti, fra cui uno studente in legge, scherzando fra loro, si schizzavano dell'acqua di seltz. Lo studente aveva dietro le spalle, senza esserne accorto, il tenente colonnello, e bagnando un suo amico inavvertitamente di riflesso schizzò il gallonato, il quale lì per lì non reagì affatto, dimodoché nessuno dei presenti se n'era avvisato; indi uscì dal caffè e ritornò poco dopo annunciando allo studente che gli avrebbe mandato i padrini. Simile atto sollevò l'indignazione generale dei presenti. Peccato che lo studente abbia avuto l'ingenuità di accettare; si spera ogni modo di poter definire questa vertenza senza che gli avversari debbano scendere sul terreno.

La Marcia del Socialismo — Varia

Barletta (S). Ed eccoci alla seconda prova! Il giorno 26 ci siamo nuovamente battuti contro le file della mafia elegante e pettoruta di questa città. La vittoria è arrisa, come già prevedevamo, alla camorra in veste ufficiale, ma con un terrore bianco ha invaso i vincitori: il sedici per cento dei votanti è stato socialista; dunque i sovversivi marciarono ingrossando le file ad ogni tappa. Non sono quattro mesi, che il candidato socialista raccoglieva l'otto per cento dei votanti e dopo una sconfitta ed un così breve lasso di tempo siamo raddoppiati. Tutto ciò sgomenta i super-nomini, ma conforta ed incoraggia i pochi compagni.

E così il socialismo ha rotto il substrato cefaloide di questo popolo, che ha gridato l'ostracismo ai militi del verbo novello. I socialisti non sono, dunque, più quattro ragazzacci, che dopo aver scupato il patrimonio di famiglia, intendono dividersi i soldi dei ricchi. Non sono più quattro spostati distruttori della famiglia e della religione; ma sono 51 onesti commercianti, sono giovani intelligenti, e grandemente generosi, che vogliono un assetto sociale più equo, ed il diritto a vivere per tutti. Essi sono degli studiosi, che prevedono attraverso la grande evoluzione sociale, la distruzione dell'immoralità, del privilegio, della disuguaglianza, prodotta dalla proprietà privata e dalle caste. Essi non vogliono né dividere, né avere nelle mani i soldi di alcuno; vogliono la famiglia fondata sulle leggi dell'affetto e dell'amore, non suffragata dal calcolo dallo sfruttamento totale; vogliono una religione tutta propria per l'individuo, che volesse coltivarla, e non imposta per effetto d'ignoranza o di educazione ai popoli interi.

Questo vogliono i socialisti e questo ha compreso il popolo onesto di Barletta.

Resta ancora a persuadersi certa gente usa a vivere sul sangue del lavoratore e che si crede detronizzata con l'avvento del socialismo. Questa gente non solo è ignorante ed in mala fede, ma non è cuore e non conosce le lacrime umane.

I socialisti si consolano di questa nuova tappa dell'idea fatta nel ceto più colto di questa città.

E quando rivanno col pensiero a quanto di melmoso si è scagliato contro di loro si sentono più forti per le battaglie avvenire. Figurarsi che per fiaccarci, si è asserito che un nostro compagno visse per un'anno intero con un chilogramma di pane che gli elemosinava il municipio.... per assodare come avesse fatto a vivere un altro compagno si mise a socquadrò l'intera città e dopo una cinquantina d'in-

terrogatorii si mise il brutto gioco quando un buon umore d'impiegato fece verbalizzare che il caposocialista viveva a spesa di una signorina ricchissima. Parecchie di queste porcherie, su per giù la polizia e le zucche dell'aristocrazia le han fatte pubblicare; ma è capitato loro la sorte dei pifferi di montagna, i quali andarono per suonare e... il resto lo sapete voi.

Ora, però, la verità è finita col trionfare e se i compagni continuando avranno forza e coraggio non è lontano il giorno in cui il collegio politico verrà nelle loro mani per avere il battesimo dell'onestà e del progresso.

Dimenticavo aggiungere che per il duplicato numero di voti socialisti, i compagni devono tener presente l'opera solerte dell'omai propagandista Cecchini regio sottoprefetto a questo avventurario circondario e del compagno Giovanni De Battista, regio Vice Ispettore a questa Delegazione.

Ringraziamento ai due signori!

« Abbiamo sott'occhio anche noi il programma annunciato dal giornale "Organetto" ed intitolato "Da Domodossola a Barletta." »

« In esso si compendia la cosiddetta libidine ufficiale di alcuni funzionari che dettero e danno la più terrificante prova dell'immoralità e dell'abuso. »

« Le gesta dei Palizzolo possono appena paragonarsi con quello che commisero e commettono gli ana... battista. »

« Noi ci congratuliamo con l'Organetto del contegno balto e sincero assunto nell'ultimo numero e specie per la promessa di volere purificare l'ambiente immorale prodotto dalla megalomania dei consorti e di certi funzionari cretini e stupratori. »

Cattiva amministrazione della Congregazione di Carità e possibile baratto dell'edificio dell'ex convento dei Cappuccini.

Gravina in Puglia — Come altra volta annu ziammo, si stanno apprestando i locali dell'ex convento di S. Domenico per riunire l'ospedale civico all'orfanotrofo femminile e all'asilo infantile. Pare strano, eppure è così, che la Congregazione di Carità abbia un'amministrazione che non comprenda o finga di non comprendere le norme più elementari d'igiene! Da un canto gli ammalati che hanno, in genere, continuo bisogno di quiete e di silenzio devono godersi, quotidianamente, ogni sorta di canto, di frastuono e di vocio, cagionati, non sia altro, dalla semplice vicinanza dei bimbi dell'asilo infantile. I febbricitanti, a modo d'esempio, ne devono essere di gran lunga consolati! D'altra parte i teneri e deboli corpicini dei bimbi dell'asilo sono esposti ad ogni specie di contagio ed infezione da parte dei vicini ammalati dell'ospedale. Nessuna buona, seria ragione può, non diremo giustificare, ma soltanto scusare l'operato dell'Amministrazione della Congregazione di Carità. Bisogna invece censurarla, specie quando si pensi che a solo scopo di sperperare danaro si amontano imposte, si sfabbrica all'ex convento dei Cappuccini, dove prima risiedeva l'ospedale per ricostruire ogni cosa a S. Domenico. E si pratica tale sciupio, quando le finanze della Congregazione sono così meschine da non potersi impiantare, sul serio e per bene, alcun istituto di assistenza pubblica.

Forse a scopo però di far danaro per momento ad ogni costo, si va da qualche tempo vociferando fra alcune persone che l'Amministrazione comunale voglia vendere a dei privati l'intero fabbricato dell'ex convento dei Cappuccini. Alla semplice voce si è aggiunto poi qualche cosa di più preciso e concreto in questi ultimi giorni. Siamo stati a dirittura abbordati da persona che dapprima ci ha richiesto se nella qualità di consiglieri comunali fossimo stati disposti a non ostacolare il progetto dell'Amministrazione di vendere quell'edificio e poscia ci ha proposto direttamente l'affare.

E' inutile dire che noi fummo recisamente, sdegnosamente negativi. Il nostro rifiuto, per altro non basterà a salvare il Comune da un simile dannoso e riprovevole baratto della proprietà comunale, e poiché il fatto, qualora sia vero, e noi non fossimo stati mistificati, è di tale gravità da non lasciarlo passare inosservato, così abbiamo pensato di denunciarlo all'opinione pubblica. Non abituati però a mentire e molto meno a denigrare e calunniare alcuno facciamo le più ampie riserve sulla veridicità o meno del fatto. Ogni buon cittadino potrà per suo conto assumere notizie più o meno precise al riguardo e tenerci informati a che se ne faccia la luce più meridiana. In ogni caso per noi resta il fatto che il vasto locale degli ex-Cappuccini viene sloggiato dagli ammalati che ivi sarebbero stati nel luogo più salutare del paese, e rimane abbandonato a chi sa quale evento. La chiusura della sessione autunnale del Consiglio comunale e la pochissima o meglio nessuna probabilità di convocazione di sedute straordinarie (non ostante le promesse fatte) non danno modo ai 4 consiglieri comunali di portare la faccenda in Consiglio.

In ogni modo non si mancherà di vigilare anche pel probabile impianto della luce elettrica, di cui ci occuperemo in una prossima corrispondenza, ed ove fossimo costretti dagli eventi non dimenticheremo di fare appello alla cittadinanza in un pubblico comizio.

Feste e fame delinquenza ed emigrazione

Giovinazzo (Jean) — In questo paese si paga da parecchi anni una nuova tassa imposta dall'Assessore di piazza, cioè a dire il pagamento di lira una per ogni quintale di farina...

E tutto ciò perché? Per la festa della Madonna di Corsignano.

Noi domandiamo se è logico il pretendere che chi ha desiderio o interesse della festa, la debba fare a spese altrui e specialmente degli operai, i quali fanno maggior consumo di farina.

E non sarebbe più logico, e nello stesso tempo, filantropico e serio dare, con quei danari che si spendono per le feste religiose, una refezione gratuita ai bambini dell'Asilo?

Non più angarie, dunque. Sappiamo che i calcoli della santa bottega verrebbero meno, ma quei poveri bambini si rificillerebbero un pò lo stomaco!...

Da parecchi mesi nelle Puglie la criminalità aumenta. Di fronte agli anni passati, anche sulla guida della memoria nostra, non possiamo non commuoverci innanzi a questo fenomeno, che per noi è il prodromo più sicuro della patologia del corpo sociale.

Donde deriva dunque siffatto aumento? Fu detto che la mente sana alberga in corpo sano, e la sanità corporea è indivisibile dal benessere economico. Qual'altra causa dunque noi possiamo rintracciare come fornite dei delitti un di più che l'altro crescenti se non il disagio economico, che tutti af-

figge e per cui recluta le sue vittime la galera, il lupanare, la sagrestia!

I vermi sociali e la miseria crescono in proporzione diretta, e voler eliminare i primi senza risolvere la seconda, finora almeno è stata opera vana.

— Domenica partirono per Buenos-Ayres oltre quaranta sfruttati. Poveretti! Abbandonano i loro cari per recarsi in terre lontane in cerca di lavoro!

Ci vuole una bella impudenza a dire che noi, socialisti, miriamo a distruggere la famiglia!...

DALLA BASILICATA

Congresso provinciale lucano

Per norma dei compagni interessati, si rende noto che la data del congresso Socialista lucano è fissata pel giorno 29 dicembre, giorno in cui l'onorevole compagno De Marinis sarà a Potenza per commemorare Mario Pagano.

Ricordiamo che le adesioni bisogna inviarle al Comitato organizzatore, in Napoli, presso La Propaganda.

Sulla scuola d'arti e mestieri

Un nostro lettore potentino, plaudendo all'azione esplicata dal nostro corrispondente riguardo al Comitato della scuola d'Arti e Mestieri di Potenza, ci manda la seguente che di buon grado pubblichiamo.

Potenza (x. y. z.) — Leggiamo nell'Ordine (Corriere delle Marche) del giorno 9 con N. 337 che la scuola d'Arti e Mestieri di Fabriano alla mostra regionale di Perugia ha ottenuto un diploma d'onore speciale per i pregi nelle varie applicazioni. La medesima giuria ha decretato anche una medaglia d'argento al Direttore della scuola Prof. Turilli per il logico e commendevole sviluppo didattico ed artistico dato alla scuola.

Ci congratuliamo sinceramente col distinto prof. Turilli, già direttore per molti anni della nostra scuola d'Arti e Mestieri.

Nello stesso tempo sentiamo prepotente il bisogno di rompere quel silenzio, che ci eravamo imposti, circa una relazione sulla nostra scuola, firmata dal R. Commissario Janora, che da più giorni si trova in tutti gli uffici e ritrovi pubblici ed in moltissime case private.

Ed entrando subito in materia facciamo queste 3 domande:

1. Aveva il Cav. Janora tanta autorità e tale diritto, come R. Commissario, di rendere di pubblica ragione una lettera puramente riservata al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio?

2. Era la forma di tale pubblicazione sì elegante e pura da potere interessare la colta cittadinanza nella lettura di essa?

3. Portava essa tali riforme nella scuola, per le quali gli Enti interessati, il Corpo docente ed il Pubblico potessero trarne qualche utile ammaestramento e l'istituzione riformare?

Sinceramente, rileggendo la relazione per la ventesima volta, non possiamo trarne che risposte del tutto negative.

Ed infatti:

1. Un R. Commissario ha il dovere puro e semplice di riferire esclusivamente al Governo, come abbia adempito al mandato affidatogli. E ciò il Cav. Janora aveva già fatto, inviando al Ministero la sua relazione manoscritta... Qui finiva ogni suo dovere ed ogni suo diritto.

2. La forma di tale relazione è tale che la sola indulgenza potrà farci limitare a dire che lascia molto, ma proprio molto a desiderare.

3. Nessuno, sia pur minimo, ammaestramento troviamo in essa:

a) sia perché le sue proposte si riducono alle riduzioni negli stipendii, che sono la brutta copia di quelle del discolto Consiglio Direttivo. Notiamo in ciò soltanto di diverso che il R. Commissario, ignorando ogni legge dello stato e calpestando ogni regolamento scolastico, proponeva riduzioni anche per i professori titolari Martinelli e Leggeri, che il Ministero non poté accennare, come lo stesso Cav. Janora, ci dice, piagnucolando, nella sua relazione.

b) sia perché rende di pubblica ragione nomi e fatti privati, ripugnanti alla delicatezza di ogni persona per bene.

c) sia perché propala con troppa leggerezza e senza veruna cognizione di regolamenti, note nominative di esclusiva pertinenza della Presidenza della Scuola e del Ministero.

d) sia perché si fa conoscere semplicemente di aver trovato in amministrazione soltanto qualche errore di centesimi, come il mandato di L. 0,10 dimendicato, il mandato di L. 0,20 registrato due volte ed il mandato di L. 1,10 non documentato, per distrazione nella registrazione.

e) sia, ancora, perché quasi nulla si dice nella parte didattica, per la quale invece si usurpò un mandato che il cav. Janora non aveva ricevuto, avendo il Ministero, poco prima della sua nomina, mandato un esattore il quale aveva poi fatto al governo ed agli enti a sua relazione. Ad ogni modo egli, cav. Janora, ci regala in questa parte alcuni cenni particolari e parziali, anche questi monchi ed inesatti. Egli dice, per esempio, che non vi è mai stato né un regolamento interno, né un programma didattico. A noi costa invece che quando non era qui il prof. Turilli, di cui sopra abbiamo parlato, furono entrambi compilati, approvati dal Ministero, pubblicati e inviati a tutti gli enti interessati. Prova ne sia il fatto, che la Camera di Commercio spediva due anni or sono, la sua copia al ministero, il quale l'aveva richiesta per gli esami di concorso al posto di professore di fisica e di direttore di questa nostra scuola. Si parla poi di alcuni insegnanti e ci tace di altri. Fra i dimenticati vi sono proprio quelli che insegnano le materie principali: il disegno, la plastica, l'intaglio. Eppure con questi e per questi professori la scuola poté nei passati anni ottenere medaglie all'Esposizione di Torino e a quella di Palermo: con questi e per questi insegnanti ha potuto quest'anno fare una esposizione locale, da pochi pur troppo visitata ed è stato in grado di esporre una pergamena ed una cornice, che hanno meritato plauso generale ed entusiastico.

f) sia infine perché si fa bello, senza che in effetto vi sia veramente merito suo, di avere risparmiato un centinaio di lire nell'affitto dei locali per le scuole.

E poi, e poi? Più nulla! Nessuna sana osservazione nella parte didattica, nessun serio appunto nella parte amministrativa, nessuna utile osservazione nella istituzione. Perché dunque tale postuma pubblicazione? Perché tanta pubblicità?

Non vogliamo approfondirci nella cosa, né vogliamo malignare. La cittadinanza colta, spassionata ed onesta ha già emesso il suo verdetto, certo non assolutorio per l'egregio cavaliere. Gli enti interessati non escluso il governo, nella nomina dei loro rappresentanti si sono già pronunziati e si sono pronunziati della differenza che passa tra il discolto ed il R. Comitato rinominato Consiglio Direttivo ed il R. Comitato direttivo.

Unanime è poi il giudizio che il R. Commissario abbia voluto pubblicare la sua relazione unicamente per dare sfogo alla sua puerile vanità, allo scopo di far sapere a chi non aveva avuto la fortuna di dimenticarsene, che esiste ancora a Potenza un cav. Generoso Janora.

Ed accanto alla vanità il pubblico intelligente nota l'acrimonia della relazione, dalla quale appare come a bello studio si siano dimenticati degli insegnamenti o se ne siano avviliti altri, solamente perché non in troppe buone relazioni personali col cavaliere.

Noi, senza pronunziarci in merito, diamo al cav. Janora, un consiglio amichevole e sicuro:

Ritorni a quella vita tranquilla di cui parla nella sua relazione, ed allora solamente potrà sperare quel compatimento ch'egli chiede. Ne guadagnerà la sua salute, ne guadagneranno tutti i pubblici uffici nei quali egli entra come il prezzemolo, ne guadagnerà Potenza, la sua patria adottiva. Nessuno, noi crediamo, può dubitare della sua coscienza e della sua onestà (virtù molto relative e troppo elastiche), ma che assai volte non bastano per disimpegnare sempre bene, spassionatamente e legalmente tanti svariati incarichi e tante diverse e disparate occupazioni: specie quando si è un poco (troppo anzi!) schiavi come lui delle debolezze umane.

L'aver egli rinunziato per la prima volta in vita sua ad essere consigliere della Scuola d'Arti e Mestieri, ci fa bene presagire. Speriamo che finisca col l'accettare completamente il nostro consiglio e siamo sin d'ora sicuri che ce ne sarà grato, poiché se non altro eviterà di fare altre infelici figure e di avere nuove e più solenni mortificazioni.

Ed a proposito di mortificazioni non sarà male parlarvi dell'ultima di esse: il prof. Laurenzana istitutore-insegnante al nostro Salvatore Rosa venne traslocato a Macerata per un ghiribizzo del cav. Janora: orbene nell'ultimo bollettino del P. I. si legge il trasloco a Napoli (Liceo V. Emanuele) dell'egregio Laurenzana che, venuto qui in questi giorni, ha da tutti i suoi numerosi amici ricevute le più cordiali manifestazioni d'affetto e di stima.

Chi scrive non è socialista: ma poiché oggi i socialisti sono rimasti i soli a tutelare tutto ciò che rimane in Italia di onesto e di giusto; poiché sono gli unici che lottano a visiera alzata contro tutti i soprusi e tutte le vergogne, così questa lettera non può trovar posto che nella valorosa Propaganda, che pel suo coraggio e per i suoi metodi di battaglia ha conquistata la stima degli stessi avversari.

E state pur certo che tanto voi della redazione; quanto il vostro corrispondente potentino, (col cui permesso, io vi mando questa mia) ogni volta che smascherate violenze e soprusi o letterete per mettere a nudo la verità, avrete completa e solidale la gratitudine di tutti gli onesti.

VARIE

Per la famosa Riscossa

Empoli — Dai troppo oramai conosciuti socialisti indipendenti viene pubblicata nel numero 29 della Riscossa un articolo da Empoli firmato Ramiro Fabiani — vero tipo Colacito — il quale vedendosi bollato dai suoi compagni di fede per il deplorabile contegno mantenuto durante la sua permanenza al domicilio coatto, che gli procurò la benevolenza dell'autorità e la conseguente liberazione — egli, che non ha mai avuto nessuna fede, poiché a Potenza ne fece dichiarazioni, oggi attacca col suo articolo nel giornale, sussidiato dalla questura, il Partito S. I., insultando i socialisti Empolesi, chiamandoli maldicenti, degni seguaci del S. Ufficio dell'Avanti.

Noi non intendiamo di occuparci di simile soggetto; né raccogliamo gli insulti di sì ignobile persona; ma vogliamo che sia maggiormente conosciuta la verità, perché affermata e dimostrata nell'Avanti, da uomini di partito e fieri lottatori, come Giovanni Bergamasco, Walter Mocchi, Michele Acanfora, Petri Enrico di Empoli. Se ciò non bastasse, vale a dimostrarlo che quel giornale raccoglie scritti di persone come il Fabiani.

Invitiamo gli anarchici italiani a pronunziarsi una buona volta sul giornale, oramai smascherato, La Riscossa, organo massimo dei pseudo-socialisti indipendenti. Desideriamo una pronta risposta.

LA REDAZIONE

PCCOLA POSTA

Ai nostri corrispondenti rivolgiamo preghiere: esser brevi, per non metterci nella dolorosa condizione di non poter pubblicare o tagliare i loro scritti. Noi facciamo edizioni straordinarie quando vi è esuberanza di corrispondenze; però, vi è un limite. Ed è quello impostoci dalle spese: come norma diamo ai corrispondenti questo dato di fatto, che ogni colonna di 4.ª pagina ci costa L. 5 e che per 80 copie non possiamo dare più di mezza colonna.

Ascoltino, dunque, la nostra preghiera, i bravi corrispondenti delle provincie.

Paola (Spartaco) — Scusaci se non pubblichiamo: nel frambusto del lavoro straordinario dell'ultimo numero la corrispondenza è andata dispersa. Se puoi, e se ne vale la pena, rimandecela. Saluti.

Gravina in Puglia (Zag.) — Non possiamo pubblicare corrispondenze che non siano del nostro corrispondente o che non ci siano trasmesse se da lui.

Giovinazzo — Spediremo.

Modica (G. L.) — Ricevuto e pagato fino al 31 gennaio — Quei signori furono notati fra gli sfruttatori della stampa.

Ponza (I.) — Siamo costretti a rimandare all'altro numero. Scusaci.

Lesina — Al numero venturo.

Accusiamo ricevuta: Napoli, A. D. M.; An. B. B. S.; P. D.; M. Z.; M. A.; N. F.; G. L.; G. S.; P. P. — S. Lucido, G. V.; G. F.; F. An.; E. C.; M. L.; — Modica, G. L. — Isernia, N. F. — Giugliano, P. L.; R. C.; V. S.; F. d. F. — Milano, C. A. B. — Pozzuoli, R. V. — Montesantangelo, T. G. — Cosenza, G. S. — Potenza V. L. — Paola, C. F.; S. F. — Sanlucido, G. F. — S. Maria Capua Vetere, V. V. — Napoli, P. G.; A. D'Am.; L. E. C.; Al. V.

SERENA GIUSEPPE — Gerente responsabile.

Stab. T.p. Cav. A. Tocco — S. Pietro Maiella, 31.